

**CONVERTITEVI
E CREDETE NEL VANGELO**

**Il tempo è compiuto
e il Regno di Dio è vicino**

Il tempo è dono di Dio, non ti appartiene e non lo puoi sciupare, usare e dominare. Del *come* e per *cosa* o per *chi* viviamo il tempo siamo tutti responsabili e tutti dobbiamo renderne conto a Chi ce ne fa dono. Per il credente, il tempo non può trasformarsi in *kronos* ripetitivo da far trascorrere nell'ozio o da consumare nell'apatia e impiegarlo per fare del male, ma deve essere accolto e vissuto come *kairos*, dono e occasione da non perdere per lasciarsi convertire al vero suo fine per cui ci è concesso: viverlo nella consegna del dono di sé. È tempo di convertirsi all'amore vero, perché potrebbe mancare assai poco (*'quaranta giorni'*) all'autodistruzione definitiva, verso la quale si incammina chi non vive il *fine* per cui è stato creato: il bene! Questo è il tempo imperdibile per lasciarsi convertire la propria esistenza al/dal Vangelo della Misericordia, che è Gesù Cristo, da ascoltare, accogliere e attualizzare, mossi e guidati dal Suo Santo Spirito.

L'urgenza è dettata dal fatto coinvolgente e di grande responsabilità, derivanti dalla proclamazione che 'il Regno di Dio è vicino': non convertirsi subito, non accoglierlo come dono e non entrarvi, è perdere l'occasione della vita!

Infine, siamo chiamati a reagire e rispondere all'urgente e immediata conversione per la **ragione** che 'il tempo si è fatto breve' e per la **motivazione** che 'passa la scena di questo mondo' (seconda Lettura).

Sia Paolo, nella sua Lettera, sia Marco, in tutto il suo Vangelo, ci dicono che ciò che conta nella nostra vita è il rapporto e l'intimità con Gesù, andare con Lui, ascoltarLo e seguirLo.

I messaggi e gli insegnamenti dell'ascolto della Parola, sono condensati nell'invito pressante di Gesù, sempre attuale, necessario e urgente anche per noi, oggi: 'Convertitevi e Credete al Vangelo', che si traduce nel far combaciare i nostri pensieri con quelli di Dio, il nostro agire con il Suo, vivere la nostra vocazione e missione nella fedeltà della Sua chiamata e dei Suoi disegni di salvezza universale; lasciare tutto per seguire Gesù, che metterà ordine nei nostri rapporti interpersonali, ristabilirà le priorità della nostra vita, nelle nostre scelte e programmi e mai ci deluderà e ci farà pentire di averLo ascoltato, aver lasciato tutto per andare dietro di Lui, seguirLo e rimanere con Lui!

Il tempo è compiuto, il tempo si è fatto breve, non possiamo più tentennare, esitare e aspettare! È il

momento decisivo e imperdibile per lasciare tutto e seguire Gesù, mettendoci dietro a Lui, che ci ha chiamati per cambiarci la vita e non solo il mestiere! Noi vogliamo seguirLo perché crediamo in Lui e di Lui ci fidiamo, da Lui siamo attratti e dalla Sua voce e dal Suo sguardo di amore restiamo affascinati.



Vivi, perciò, il tempo e *opera* nel mondo, nella verità di chi sei e del fine per il quale sei stato creato: sei figlio di Dio che vive *da* figlio!

Vivi il tempo e trasformalo in *kairos*, dono e grazia, senza lasciarti imprigionare dal *kronos*, prendendo sempre più coscienza che non sei stato fatto per il *mondo* che passa e per il *tempo* che si fa sempre

più breve!

Vivi, ogni giorno, il tuo *tempo* e nel tuo *mondo* con il metro sapienziale del **come se**, in quanto, in questo *nostro tempo* e *nostro mondo*, siamo solo di *passaggio*, perché il primo *si fa sempre più breve* e non vale la pena, perciò, consegnargli la nostra vita, rimanendone imbrigliati e travolti dal suo inesorabile consumarsi, e anche *questo mondo*, in cui viviamo, ma al quale non vogliamo appartenere, perché la '*sua figura passa e finisce*'!

Se il tempo, infatti, lo vivi in attesa di *Qualcuno*, che finalmente può liberarti dalla 'prigione del mondo e del tempo', allora, anche tu bramerai che il tempo di attesa si faccia sempre più breve e la scena di questo mondo passi ancora più in fretta! Paolo, infatti, non ci suggerisce di rinunciare a vivere nel tempo, che si fa sempre più breve, e nel mondo la cui '*scena*' che passa, ma ci invita e sprona a viverlo e viverci 'come se' (e in realtà lo è) si fosse attratti da Qualcuno e si dovesse raggiungere una meta che è *oltre* il tempo e *oltre* il mondo! In una parola, Paolo, invita a lasciarsi fare 'prigionieri' di Cristo, anziché essere schiavi da ciò che è vano e che inganna, distrae, allontana dalla verità su Dio, su di *noi*, sul *tempo* e sul *mondo*.

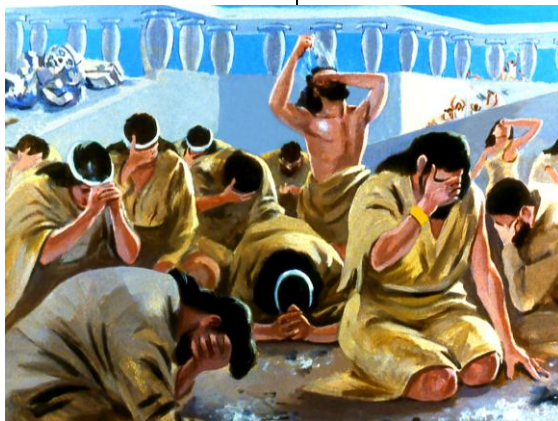
Il **come se**, dunque, ci fa vivere i nostri diversi stati di vita come occasione imperdibile (*kairos*) per andare incontro al Signore che viene e non trasformarli, allontanandoci dai Suoi fini, in ostacoli, opposizioni e distrazioni dal Suo disegno di amore e verità su ciascuno di noi, qualsiasi sia la vocazione e la missione a noi affidata nel tempo, che si è fatto breve e in un mondo che passa velocemente! Possiamo concludere affermando che tutti i *diversi stati di vita*, ai quali siamo stati chiamati, vanno vissuti come dono e non come possesso, cioè vanno vissuti secondo il fine per cui ci sono stati affidati. *Il che vuol dire* che sia la chiamata alla *verginità*, sia la *vita coniugale* vanno vissute **in castità**, cioè, secondo **il fine proprio**, prestabilito e voluto da Dio, Creatore e Padre.

Prima Lettura Giona 3,1-5.10 **Alzati, v'è a Ninive e annuncia quanto ti dico: Convertitevi!**

Il brano è preparatorio al Vangelo e racconta la mirabile conversione di tutti gli abitanti di Ninive, città che rappresenta tutti i pagani. Conversione inaspettata dal profeta Giona, mandato da Dio non a minacciare punizioni e castighi, ma ad invitare tutti a lasciarsi salvare, prima che sia troppo tardi, e accogliere, senza più rimandare, la grazia che Dio misericordioso offre loro.

Giona, disobbediente alla prima missione ricevuta dal Signore, fuggitivo dalla Sua presenza e finito, perciò, per *tre giorni* nel ventre del pesce e, poi, liberato dalla morte, graziato dalla misericordia del Signore che, così, vuole insegnargli (e insegnarci), che non si può disobbedire ai Suoi comandi, ora, che riceve di nuovo lo stesso ordine, subito *'si alzò e andò a Ninive'* ad annunciare loro fedelmente ciò che il Signore gli dice. *Alzarsi per andare* ad annunciare il castigo imminente dell'autodistruzione, per muovere tutti gli abitanti, re in testa, a convertirsi al Signore, affinché il Signore *'converta'* il castigo meritato, in misericordia e la morte in nuova vita. La città era grande ed erano necessari almeno *tre giorni* per attraversarla tutta e far giungere ad ogni abitante l'annuncio del Signore a convertirsi prima del castigo annunciato. Ma, dopo il primo giorno della predicazione, tutti gli abitanti, che si erano ribellati, *'credettero a Dio e bandirono un digiuno, grandi e piccoli'* (v 5). Incredibile umanamente, come il messaggio abbia raggiunto tutti gli abitanti di quella grande città, percorribile solo in tre giornate di cammino! Senz'altro c'è stato un *'passa parola'*, con Giona, cioè, l'uno è diventato per l'altro messaggero e trasmettitore della Parola di misericordia. In testa il re, che ordina il digiuno per grandi e piccoli e anche per gli animali (v 7), e *'si invochi Dio con tutte le forze; ognuno si converta dalla sua condotta malvagia e dalla violenza che è nelle sue mani'* (v 8).

Il digiuno, la cenere, i vestiti di sacco sono segni della conversione interiore che nasce e si compie nel *'credere'* a Dio e a Lui fare ritorno, di Lui fidarsi e a Lui affidarsi nell'ascolto per conoscere ed eseguire fedelmente i Suoi comandi. Tutti gli abitanti, così, si sono lasciati convertire dalla loro condotta malvagia e sono ritornati al Signore Dio misericordioso e pietoso, il Quale, dando al Suo profeta una nuova occasione di ubbidire ed eseguire i Suoi ordini e ai niniviti ancora *'quaranta giorni'* per convertirsi dalle loro condotte malvagie, vuole far giungere ad Israele un monito e un ulteriore invito pressante a convertire il loro cuore indurito al Suo amore fedele e misericordioso che è da sempre e per sempre.



I cittadini di Ninive credettero a Dio (v 5a): la loro risposta è corale. Tutti riconoscono le loro malvagità e decidono di allontanarsi da queste vie inique per far ritorno al vero ed unico loro Dio, clemente e misericordioso, verso il Quale nutrono la viva speranza che Egli *'si converta'* di nuovo a loro! Questa conversione interiore, personale, comunitaria e corale, ha *'commosso'* il cuore di Dio fino a farlo *'riconvertire'* a loro, lasciandosi riconquistare da loro. In realtà, non era Dio che voleva castigarli, ma essi stessi percorrevano vie inique che inesorabilmente conducono all'autodistruzione e alla morte. Essi si erano allontanati dal loro Creatore e Signore, il Quale, però, mai può volere la fine, la distruzione e la morte delle Sue creature fatte per la vita. Per questo manda il Suo profeta a smuovere il loro cuore e a farli ritornare a Lui, fonte della misericordia e della vita nuova.

Anche Giona deve lasciarsi riplasmare dal Signore, perché anch'egli, come Israele, ancora, ha bisogno di una ulteriore lezione di clemenza, d'amore e misericordia, offertagli nella seguente *'parabola del ricino'* (cap.4) che è fatto crescere per ripararlo dai raggi cocenti del sole e, poi, è fatto seccare in un giorno, per smuoverlo a completa conversione, attraverso l'appello-monito divino: *'Tu ti sdegni per un ricino, ed io non dovrei avere pietà di centoventimila persone'* (vv 10-11) solo perché vostri nemici da distruggere? Ninive, era città pagana e nemica di Israele, considerata tale anche da Giona, il quale, sebbene, ora, sia andato ad annunciare loro ciò che il Signore gli dice, rimane prigioniero dell'odio cieco verso la città nemica di Israele. Per questo, egli si rattristerà grandemente e si lamenterà dopo che tutti i Niniviti si saranno convertiti al Signore, il Quale, così, vuole rivelare a tutti i popoli il Suo progetto della salvezza universale. La Sua Misericordia non può essere, perciò, monopolizzata da alcuno ma è destinata a tutti, perché tutti sono Sue creature e Suoi figli!

Ora, possiamo capire il motivo della disobbedienza e la fuga di Giona nella prima chiamata e la sua delusione e tristezza quando ha constatato che Ninive, la città nemica, non solo non era stata distrutta dal Signore, ma addirittura si era convertita a Lui! Il profeta aveva e serviva i suoi progetti e non annunciava quelli di Dio. Il vero profeta, invece, deve abbandonare i suoi piani e deve servire e seguire quelli di Dio e deve gioire e non imprecare e non deve rattristarsi dei Suoi piani di misericordia e salvezza verso tutti e che Egli tutti accoglie con amore paterno quando ci si pente e ci si converte al Suo amore. Giona, perciò, è mandato da Dio prima di tutto per imparare egli stesso la Sua giustizia e la Sua pazienza, la Sua magnanimità e la Sua misericordia, il Suo disegno di salvezza universale, per poter poi annunciare ciò che ha ricevuto e sperimentato e poterlo, poi, trasmettere fedelmente agli altri.

Il profeta è mandato ad annunciare l'imminente rovina per gli abitanti se continuano a seguire vie inique e malvagie, e se non si convertono e fanno subito ritorno a Dio fedele e misericordioso.

Dio non manda il Suo profeta a minacciare castighi e rovine per gli abitanti che seguono vie inique e malvagie, ma manda ad avvertire quel Suo popolo che quei sentieri di peccato, che sta percorrendo, conducono all'autodistruzione e alla morte, mentre il suo Signore li vuole salvare tutti e non vuole che alcuno perisca.

Tutto l'amore e la misericordia del Signore, deve annunciare il profeta, non castighi e vendette, per sollecitare gli abitanti di Ninive ad abbandonare immediatamente le loro condotte malvagie e i loro progetti iniqui, prima che sia troppo tardi, perché manca davvero poco tempo, appena quaranta giorni!

La conversione degli abitanti di Ninive, che 'credettero a Dio' e 'si erano convertiti dalla loro condotta malvagia', evita in tempo, le inevitabili conseguenze di punizione e della definitiva distruzione! Quanta responsabilità! Possiamo, anche *in extremis*, fermare ciò che il nostro peccato ha prodotto: convertirsi è permettere a Dio di fermare, nella Sua misericordia, il castigo, che non è voluto da Lui, ma cercato e meritato dalla nostra insubordinazione, disubbidienza e autodeterminazione.

La conversione della creatura dalla sua malvagità, dunque, 'fa convertire' Dio da ciò che da questa infedeltà, consegue e che questa orgogliosa autodeterminazione produce: l'autodistruzione.

Giona sogna di fare il profeta solo delle sue convinzioni: Israele è l'unico popolo di Dio e gli altri tutti da distruggere! Per questo, nella prima chiamata, non solo disubbidisce e scappa via da Dio, perché gli ha affidato il messaggio da recare ad una città che sta perendo nelle sue iniquità e che Egli vuole salvare, ma, si permette anche di giudicare il volere e l'agire di Dio e il Suo disegno di amore universale, quello di volere salvare tutti. E, quando la Città, da lui e da Israele odiata, si è convertita e consegnata alla Sua misericordia infinita, egli si rattrista a tal punto da chiedere a Dio di farlo morire! Povero Giona! Dio deve avere più pazienza e misericordia con e per te che per tutti gli abitanti di Ninive, i quali a differenza tua, si sono lasciati convertire e salvare! **Caro Giona**, se vuoi davvero essere Suo profeta e non profeta di te stesso, devi annunciare e trasmettere le Sue parole e non ciò che pensi tu! Devi convertire il tuo modo di giudicare i niniviti peccatori e meritevoli di distruzione e non puoi prendertela con Dio, perché non ha distrutto ma perdona la Città. Non sei tu Dio, sei solo chiamato ad



essere suo servitore e Suo profeta. Ma quando ti lascerai plasmare a modo Suo e non a modo tuo?

Salmo 24 **Fammi conoscere, Signore, le Tue vie**

Insegnami i Tuoi sentieri. Guidami nella Tua verità e istruiscimi, perché sei Tu il Dio della mia salvezza.

Ricordati, Signore, della Tua misericordia e del Tuo amore, che è da sempre. Ricordati di me nella Tua misericordia, per la Tua bontà, Signore. Buono e retto è il Signore, indica al peccatore la via giusta; guida i poveri secondo giustizia, insegna ai poveri la sua via.

Preghiera fiduciosa nella bontà, pazienza, giustizia, amore e misericordia di Dio, che guida nella Sua verità e istruisce sulla salvezza, insegna i Suoi sentieri, indica al peccatore la giusta via della conversione e protegge i poveri e li guida secondo la Sua giustizia. Queste qualità di Dio danno all'orante la certezza che Egli esaudirà la sua preghiera fiduciosa e che certamente non resterà deluso dalla Sua fedeltà perché è per sempre. Questa preghiera, 'fammi conoscere le Tue vie e insegnami i Tuoi sentieri', ci prepara ad accogliere e ad aderire alla sintesi della Parola proclamata e ascoltata: 'convertitevi e credete nel Vangelo' per rispondere alla vocazione ricevuta e voler compiere nella fedeltà la missione particolare, a ciascuno di noi affidata in dono e che richiede, perciò come ogni dono, grande responsabilità e riconoscenza.

Seconda Lettura I Cor 7,29-31 **Il tempo si è fatto breve: passa la scena di questo mondo**

Paolo, nel capitolo 7, che chiarisce i temi del Matrimonio e della Verginità, nella sua Lettera risponde direttamente a delle domande rivolte per iscritto dai cristiani di Corinto (1 Cor 7,1), alquanto disorientati, circa alcune questioni riguardanti la circoncisione (vv 17-20), lo stato di schiavitù (vv 21-25) e i rapporti nella vita sessuale e matrimoniali (vv 25-28). Non conosciamo direttamente le domande poste, le deduciamo dalle sue risposte chiare e motivate. Paolo costruisce le sue istruzioni sulla motivazione iniziale: '**il tempo si è fatto breve**' (v 29a) e sulla verità conclusiva che le fonda: '**passa infatti la figura di questo mondo**' (v 31c).

'Come se!'

Dunque, la ragione dei suoi insegnamenti, che devono motivare le nostre scelte e i nostri progetti e regolare e mettere ordine nei nostri vari stati di vita, devono sempre fare riferimento a questa verità incontestabile: **il tempo è breve e la scena di questo mondo passa in fretta**'. Non sono minacce oscure o ragionamenti pessimistici, che immergono nell'ansia e nel panico, ma *fondamenti* reali da considerare e valutare per dare senso e ragione al nostro 'essere di passaggio' e di non essere prigionieri del tempo (*kronos*), ma di essere scelti e predestinati ad essere

attratti dal Signore, nostra Via, Verità e Vita, anziché essere *dis-tratti* da tante pseudo-vanità, che hanno breve durata, come la scena (figura) di questo mondo. E, intanto, però, ci lasciamo ingannare e distrarre dalla verità sulla finalità delle nostre vocazioni e missioni particolari, facendone un nostro dispotico possesso (*'hanno moglie'*), uno scambio commerciale, e perciò, un uso contrario e all'opposto del fine per cui ci sono stati affidati, in dono e responsabilità. Tutto, infatti, è dono, perché tutto ci è stato donato e tutto dobbiamo ridonare. Perciò, dobbiamo accoglierli e viverli nel tempo che è breve e nel mondo che passa, 'come se' non li avessimo, non li possedessimo e non li usassimo pienamente. Anche coloro che sono nel pianto o nella gioia, devono vivere questi momenti 'come se' non piangessero e non gioissero.

Vangelo Mc I, 14-20 **Il tempo è compiuto e il Regno di Dio è vicino: convertitevi e credete al Vangelo**

Il Vangelo di Marco, la cui redazione finale è avvenuta, probabilmente, a Roma intorno al 70 a.C., subito dopo la distruzione del Tempio di Gerusalemme, quest'anno ci 'accompagnerà', guidandoci in un cammino di ricerca dell'identità di Gesù e indicandoci il modo con cui cercarlo per poterlo incontrare e rimanere con Lui. Il Suo Vangelo è scritto come un *'racconto per cercare'*, non come un testo dove *'già tutto è dato'*. Il Vangelo, infatti, mette in *movimento la fede* e non è un prontuario! Offre le guide perché il desiderio di chi cerca Gesù, possa concretizzarsi e compiersi nell'incontrarlo, riconoscerlo e con Lui stabilire la fissa dimora, l'intimità personale e creativa. Marco scrive un originale, vivace Vangelo che mira a guidare alla professione di fede in Gesù. Il 'suo' può essere considerato il Vangelo dei Catecumeni, perché guida-via semplice, ma profonda ed efficace, 'verso' l'incontro personale con Gesù, il Signore. È il Vangelo che introduce, cioè, *alla e nella* vita cristiana. Finalmente, oggi, inizia l'ascolto *continuato* del Vangelo secondo Marco!

Convertitevi e Credete al Vangelo!

Il tempo sta scadendo! Non possiamo perderne più neanche un istante!

Marco, affascinato dalla Persona di Gesù di Nazareth, dichiarato e professato nell'Incipit del suo Vangelo, 'Cristo Messia e riconosciuto nella Sua natura divina di Figlio di Dio' (1,1), decide di scriverne la Vita nella sua essenzialità. Perciò, comincia a 'raccontare' di Lui, dopo che Giovanni ha concluso la sua missione ed 'è stato consegnato' ('fu arrestato') e introduce immediatamente il Suo **Ministero Pubblico**, concentrando, ora, la nostra attenzione sulla Sua missione in Galilea.

Passando lungo il mare, vide Simone e Andrea e disse loro: 'Venite dietro a Me, vi farò diventare pescatori di uomini' e questi, **subito**, lasciarono le reti e Lo seguirono (vv 17-18a). Andando oltre, vide altri due fratelli, Giacomo e Giovanni e **subito** li chiamò ed essi, lasciarono tutto, il padre, i garzoni, la barca e il mestiere e andarono dietro a Lui (v 20). Subito, senza

ripensamenti e tentennamenti, lasciarono tutto, reti e padre per seguire e vivere con Gesù!

Convertitevi e Venite dietro a Me!

La conversione inizia quando la luce della Parola illumina la mente e l'amore di Dio riscalda il cuore, ci fanno scoprire che siamo peccatori e ci viene offerta la grazia di essere liberati dalla nostra miseria da Dio, Padre di clemenza, pazienza e misericordia, che maternamente si china su di noi. Questo cammino è possibile solo se abbiamo incontrato Gesù, il Figlio amato, da ascoltare e da seguire, secondo il Suo Vangelo e non seguendo i nostri progetti e le nostre idee e visioni, più o meno, sempre *egocentriche e autoreferenziali*.

Marco, vuole farci capire che è sempre Gesù a scegliere chi chiamare alla Sua sequela ed è la Sua Persona a creare le condizioni per poter lasciare tutto e decidere di andare dietro a Lui per farli diventare Suoi discepoli. Alla Sua amorevole autorevolezza, espressa nel timbro della voce e resa visibile dal Suo sguardo, nessuno può resistere: Simone e Andrea, Giacomo e Giovanni, infatti, subito *'lasciarono tutto'* e *'andarono dietro a Lui'* e *'Lo seguirono'*.

A Marco, non interessa aggiungere altro né precisare le motivazioni che riporta Luca (c 5) nella chiamata dei primi quattro discepoli, la pesca miracolosa, e non fa riferimento alcuno su Simone e Andrea, già, al seguito di Gesù al tempo del Battista (Gv 1,40). I Sinottici, Matteo, Marco e Luca, ci riferiscono che i discepoli sono chiamati mentre sono presi nell'esercitare il loro mestiere di pescatori e alla chiamata di Gesù, subito lasciano tutto e Lo seguono senza tentennamenti e indugi. La voce che li chiama fa intendere che il tempo è compiuto e che siamo giunti al compimento delle promesse: il Figlio dell'uomo e il Figlio di Dio è tra e con noi. È giunto, perciò, il momento cruciale, bisogna decidersi a scegliere di convertirsi e mettere al *centro* e al *primo posto* della nostra esistenza il Vangelo Vivente: Gesù Cristo, il Figlio di Dio, la Via, la Verità, la Vita che rimette ordine alla nostra vita temporale che ci prepara ad accogliere il Vangelo del Suo Regno, davanti al quale tutto è relativo e secondario.

I due fratelli, appena Gesù li chiamò ad andare dietro di Lui per farli pescatori di uomini, subito, lasciarono le reti che stavano gettando in mare, e Lo seguirono! Quindi, gettano le reti in

fondo al mare per sempre! *Non serviranno più!* Per pescare gli uomini, è necessario l'amore e totale fedeltà a quanto Egli *'dirà'* di fare! Non fanno più il mestiere di pescatori! Chi li ha chiamati, ha cambiato loro la vita.

E **gli altri due chiamati**, Giacomo e Giovanni, non solo le reti e le barche lasciarono, ma anche i garzoni e il loro padre! Non hanno mancato al comandamento della pietà filiale? No, fa capire Gesù, perché il Regno di Dio ha il *primato* su tutto! Perché con il Regno, *tutto* ci sarà dato (Mt 6,33).

